

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marielena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Gruppo Colombo Svolta con l'istanza per il concordato

Tessile. Fissata per il 5 febbraio l'udienza in tribunale. L'obiettivo è quello del rilancio della storica azienda con la proprietà pronta a intervenire con nuove risorse

FINO MORNASCO
MARILENA LUALDI
Il gruppo Colombo Industrie Tessili ha chiesto il concordato in continuità.

Una proposta su cui il tribunale di Como si pronuncerà il mese prossimo. L'udienza è stata infatti fissata il 5 febbraio.

Una mossa che era nell'aria e su cui filtrano pochissimi commenti in questa fase. Se non quello che ribadisce la volontà della famiglia Colombo di proseguire a investire sul futuro dell'azienda di Fino Mornasco, che rappresenta un'eccellenza del distretto tessile lariano.

Conferma infatti l'advisor Mario Porcaro: «La proposta è stata presentata e l'udienza fissata. Va detto che è previsto un importante intervento dei soci, ovvero della famiglia Colombo a sostegno della continuità dell'impresa».

Decisione nell'aria
In ballo ci sarebbe anche l'entrata di risorse dalla trattativa con Esselunga a Fino: risorse

■ **Investimenti legati alla cessione a Esselunga di un'area a Fino**

che appartengono alla famiglia, non all'azienda. Ma significativo è proprio la volontà dei Colombo di destinarle in parte importante alla loro attività tessile, a quella che per loro resta la loro missione imprenditoriale e di vita.

«Questo fa capire ulteriormente - osserva il dottor Porcaro - quanto ci creda la famiglia».

Attualmente ci sono una cinquantina di lavoratori nello stabilimento di Fino. Sul loro futuro stanno vigilando con attenzione Dorian Battistin (Cgil), Armando Costantino (Cisl) e Serena Gargiulo (Uil). Da parte delle forze sindacali non esce per ora alcuna dichiarazione, perché si attendono ulteriori sviluppi nei prossimi giorni.

Chiarimenti preziosi che potranno gettare ulteriore luce sull'avvenire. Ciò che conta in questo momento è la tutela dell'occupazione, quindi si preferisce analizzare e intervenire, quando si sarà in possesso di tutti gli elementi.

Tutto è iniziato quasi tre anni fa, quando il gruppo Colombo - nato nel 1962 e cresciuto sempre più negli anni Ottanta - fece sapere delle difficoltà relative al quadro economico del 2015 e dei primi mesi del 2016, quadro dove si registrava un calo della domanda interna da una parte, ma anche turbolenze per il mercato estero. A quel punto, la proprietà si dichiarò impegnata in un percorso di rilancio. C'erano una settantina di lavoratori allora, in passato si era superata anche quota cento.

La ristrutturazione
La famiglia Colombo rivendicò con orgoglio in quell'occasione la storia di successo lunga mezzo secolo e si disse intenzionata a proseguire in questa direzione.

Così si annunciò una revisione della proposta di prodotto e della struttura commerciale. Interventi per migliorare la saturazione degli impianti, concentrare alcune produzioni ed esternalizzare alcune fasi di lavorazione.

Ricerca e sviluppo, qualità, innovazione, Flessibilità e nuove collaborazioni in ambito stilistico vennero indicate come le parole chiave di un rilancio fortemente voluto dalla famiglia Colombo.

Nei mesi successivi, il gruppo aveva compiuto un'altra mossa, ossia chiesto al Tribunale di Como la concessione di un termine per la definizione di un accordo di ristrutturazione dei debiti, ex art. 182-bis, con gli istituti di credito e i principali creditori non finanziari. Ora questa nuova proposta del concordato in continuità.

Crisi e risanamento Incontro a Unindustria

Martedì 23 gennaio alle 17 nella sede di Unindustria Como, terzo incontro del seminario "Dialoghi sulla crisi e risanamento d'impresa". Focus sui rapporti con gli istituti bancari.



Lo stabilimento della Colombo a Fino Mornasco

Un anno difficile per il distretto Fatturato complessivo in calo

Alle spalle un altro anno delicato per il tessile, che sta continuando a mettere alla prova il distretto. Anche il 2017, per l'Osservatorio durante l'ultima rilevazione, è destinato a chiudersi con una diminuzione del fatturato complessivo. Già nel primo semestre l'inchiesta congiunturale sulla tessitura serica, condotta da Sistema Moda Italia e dal Gruppo Filiera Tessile di Unindustria Como, ha evidenziato una flessione provinciale del 3,8%, con i volumi che hanno sofferto più, tendenza

che non ha dato segnali di mutamento nei tre mesi leggermente più negativo per i volumi, ed anche il terzo trimestre non ha palesato alcuna inversione di tendenza.

Mase questi sono i dati congiunturali, quelli più difficile da quantificare e non meno importanti riguardano la reazione delle aziende. Uno dei segnali più considerevoli, quello degli investimenti e della fiducia nell'innovazione. Anche il gruppo Colombo di Fino Mornasco ha ribadito l'intenzione di puntare sul fu-

turo attraverso la ricerca e lo sviluppo che sono un must. E nel suo sito ha anche evidenziato sul suo sito un traguardo, quello ribattezzato Colombo 2020, che passa da un progetto cardine per il distretto: la sostenibilità.

Oggi la ricerca investe tutto, dall'ideazione estetica alla fase industriale, dallo sviluppo sperimentale, dalla realizzazione di prototipi allo sviluppo di modelli di lavoro come Yougether che coinvolge tutti i lavoratori e anche il cliente, nel segno del codesign.

Fuorisalone parigino Clerici Tessuto con il design

Maison & Objet
L'azienda comasca presente al Salone con la sua collezione per l'arredamento

Prima che si alzi il sipario sull'haute couture, al via questo week end. Parigi apre le porte a Déco Off, kermesse che si svolge contemporaneamente al salone del design e dell'arredamento Maison & Objet, riserva-

to però solo ad aziende e professionisti. Nove anni fa è nata l'idea di aprire il mondo del design anche al pubblico con un evento "fuorisalone" che coinvolgesse l'intera metropoli. Paris Déco Off si svolge infatti in showroom e negozi sparsi nei quartieri della capitale francese. In questi spazi, fino a lunedì prossimo, le novità di oltre 100 brand specializzati.

Non solo gli addetti ai lavori, ma anche gli appassionati di in-

teriors potranno quindi avere una panoramica dei mood di stagione in fatto di materiali, disegni, colori.

Clerici Tessuto ha deciso di presentare i suoi tessuti per arredamento presso la Galerie de l'Europe, Rue de Seine 55. «La nostra collezione Futura coniuga il grande patrimonio di competenze, creatività e savoir-faire del gruppo con la ricerca e sperimentazione di nuovi materiali, nuove tecniche di lavorazione e

nuovi pattern - spiega Sara Tessuto, responsabile comunicazione del gruppo di Grandate - da questo connubio nascono preziosi jacquard realizzati su svariati tipi di orditi: dalle sete e lane preziose al più tecnico e performante nylon; eleganti velluti realizzati su antichi telai artigianali e stampe di altissima qualità realizzate partendo da accurati disegni manuali del nostro studio interno di disegnatori». Le varie proposte si coordinano sia attraverso richiami di colore, dove dominano il rosso ciliegia, il verde pavone, l'azzurro polvere e il giallo senape, sia attraverso decori e motivi grafici, offrendo di volta in volta soluzioni originali e adattabili a ogni stile di arredo. **Serena Brivio**



Uno dei pezzi firmati Clerici Tessuto per Maison & Objet

L'ufficio del futuro è smart Tecno si fa strada negli Usa

Arredo. L'azienda marianese a Las Vegas con un nuovo progetto IoT
Dall'illuminazione al microclima: sensori individuali e consumi ottimizzati

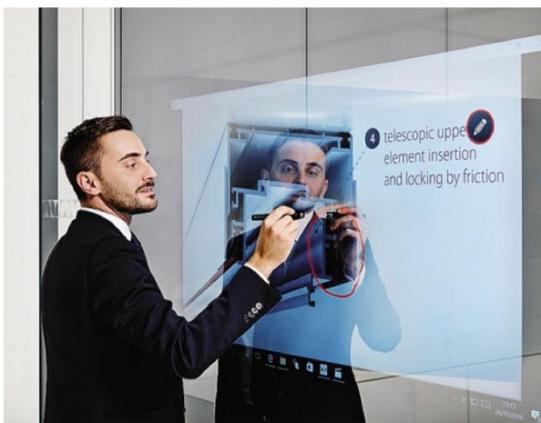
MARIANO COMENSE

L'ufficio intelligente con arredo made in Brianza fa breccia anche nel Salone di Las Vegas. Si tratta della più grande rassegna dedicata a livello internazionale alla tecnologia (3.900 espositori da tutto il mondo). E la scelta della Tecno si conferma giusta in un mercato sempre più caratterizzato dall'Internet delle cose, che vale da 2,6 miliardi ed è in crescita del 40% in un anno. App che entrano nelle case e negli uffici, oltre che nelle auto.

In questo contesto che sta vivendo un'espansione epocale, si è fatto appunto notare il sistema di arredi intelligenti della società di Mariano Comense, che sta piacendo moltissimo alla clientela americana. Si chiama IoT e rappresenta un passo importante nella società guidata da Giuliano Mosconi. Azienda che ha raccolto un'intuizione dello studio Gtp, formando un gruppo di lavoro di esperti del settore come Tim, STMicroelectronics, Digitec, it, Ilevia, InfoSolution e Videoworks.

L'identificazione

In questo modo, l'utente è persona riconosciuta e accreditata. Con dispositivi NFC o Bluetooth (badge, smartphone o tablet), viene infatti identificato da IoT che riconosce la tipologia di profilo (se visitatore, lavoratore in sede oppure ancora in transito) come le preferenze. Ecco che si interfaccia con il sistema di controllo accessi e sicurezza e stabilisce lo scambio d'informazione con il database avviene in tempo rea-



La presentazione del progetto di Tecno basato sullo sviluppo delle tecnologie IoT

La scheda Uno spazio con poteri speciali

Ambiente e tecnologia
Flusso di dati
Un giorno gli arredi dell'ufficio saranno in grado di parlare. Si tratta forse di poteri speciali? Se per "potere speciale" si intendono la capacità di distinguere le voci, rispondere alle richieste, parlare alla scrivania e anche alla sedia, allora sì: si tratta di poteri speciali. Tutti racchiusi negli sviluppi delle tecnologie IoT (l'Internet degli oggetti).

Le porte sono dotate di serrature meccaniche che si aprono solo tramite appositi dispositivi abilitati. Ma ancora, si possono prenotare posti e sale. Un'altra chance viene dai sensori individuali di temperatura, pressione ed umidità che trasmettono in tempo reale alla control room aggiornamenti puntuali su questi fattori. Si può così ottimizzare la climatizzazione.

La connettività

Anche l'illuminazione agisce in base alle preferenze espresse dagli utenti, in modo perso-

nalizzato. E naturalmente c'è la connettività: si lavora in rete ethernet, Wi-Fi o Bluetooth in funzione delle necessità specifiche e dell'impostazione esistente nel building. Il tutto in estrema sicurezza e con la possibilità di servizi integrabili. Il Facility Manager infatti, grazie ai software, riesce da remoto ad interrogare ogni postazione IoT e a ottenere ogni dato. Un'accelerazione nella digitalizzazione in un'azienda che si è distinta prima di tutto per il design. Ma che ha colto in anticipo sui tempi le chance offerte dallo studio di questo campo. **M. Lusa.**



Turisti sulla funicolare Como-Brunate

Rivoluzione digitale Come cambia il settore turistico

Innovazione

Conferenza di Unicredit con diretta streaming nella filiale di piazza Cavoura e a Lariofiere

Turismo 4.0 tra intelligenza artificiale, dati e social media. Un'opportunità, quella della trasformazione digitale, che verrà presentata alle imprese del nostro territorio martedì 23 gennaio, in occasione dell'Unicredit Talk, incontro di formazione organizzato dal gruppo bancario.

Oltre ottanta sedi collegate in tutta Italia in diretta streaming - due le sedi comasche tra le cinque lombarde, la filiale di Unicredit in piazza Cavoura a Como e Lariofiere a Erba - per un appuntamento con esperti del settore che dialogheranno con le piccole e medie imprese, analizzando gli effetti della trasformazione digitale sul turismo del nostro Paese. A salire sul palco dell'Unicredit Tower di Milano, in collegamento streaming dalle 16 con le ottanta sedi locali, tra cui le due comasche, Massimo Macchitella, responsabile small business & financing products di Unicredit, Roberta Milano, esperta di turismo digitale, e Gualtiero Carraro, imprenditore e ricercatore digitale, mode-

rati dal conduttore televisivo Patrizio Roveri. Sul piatto, le sfide alle quali sono chiamate le imprese del turismo nell'era 4.0 e i trend futuri. Un business in grande evoluzione che deve fare i conti con i nuovi orizzonti del digitale in un Paese, l'Italia, al quinto posto mondiale per attrattività.

Anche le imprese del nostro territorio, a forte attrazione turistica, si trovano a vivere un momento di forte rinnovamento, con le nuove tecnologie che diventano sempre più parte integrante dell'esperienza di viaggio e che aprono nuovi scenari di business e crescita. Si concentrano su trasformazione digitale, trend e strategie 2018, l'intervento di Roberta Milano che ragiona su tutte le opportunità offerte alle piccole e medie imprese dalla conoscenza, analisi e utilizzo di big e small data e chatbot. Gualtiero Carraro illustrerà invece gli effetti delle nuove tecnologie applicate al turismo con video a 360 gradi, siti web immersivi, navigatori turistici, traduttori e speaker automatici. La diretta streaming potrà essere seguita dalle imprese del nostro territorio nelle due sedi comasche di Como e Erba. L'iscrizione avviene online tramite il sito <https://education.unicredit.it/html/#>. **E. Rod.**

Valorizzazione dei Confidi Più liquidità per la ripresa

Credito

Ok alla delibera regionale che ha l'obiettivo di aumentare la competitività del servizio

Via libera alla valorizzazione del sistema dei Confidi, i consorzi di garanzia collettiva, la cui attività consiste nel prestare garanzia alle micro, piccole e medie imprese che operano nel territorio. Su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia Mauro Parolini, la Giunta regionale ha, infatti, approvato una specifica delibera con l'obiettivo di accrescere competitività ed efficienza di questo servizio. Il provvedimento dà avvio ad un percorso di studio dall'attuale scenario, con la collaborazione di Finlombarda



L'assessore regionale Mauro Parolini

spa, per rendere questo strumento di accesso al credito ancora più aderente alle esigenze del sistema produttivo. Il lavoro di approfondimento porterà all'individuazione di nuovi standard di efficienza, che i Confidi si impegneranno a garantire attraverso un accordo con Regione Lombardia.

«La crisi di liquidità è un

fattore che compromette, anche in maniera irreversibile, la competitività delle imprese e la loro stessa esistenza. Regione Lombardia ha messo in campo numerose iniziative per sostenere l'impresa e, proprio per facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese lombarde attraverso il sistema dei confidi - ha commentato l'assessore -

abbiamo impiegato in questa legislatura oltre 60 milioni di euro».

«Con questo provvedimento - ha aggiunto l'assessore allo Sviluppo economico - si conferma la nostra attenzione in questa direzione e si apre un lavoro concreto per rendere ancora più solido e accessibile questo sistema di garanzie così radicato sul territorio, in modo da qualificare e rendere più efficace il sostegno al credito per le imprese e contribuire ad agganciare i primi segnali incoraggianti di ripresa economica».

L'assessore regionale allo Sviluppo economico ha infine sottolineato che «il percorso tecnico (previsto dalla lettera R del Decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112) che abbiamo intrapreso ha come obiettivo quello di limitare l'azione diretta del fondo centrale, facendo prevalere la garanzia dei Confidi regionali, più vicini e attenti alla dimensione e alla realtà produttive del sistema economico lombardo, che è fatto di piccole e medie imprese».

Confcommercio Como Carnevali per i Giovani

Associazioni

L'erbese Davide Carnevali neopresidente del Gruppo Prende il posto di Luca Brenna



Davide Carnevali

Nella sede di Confcommercio Como è stato rinnovato il Gruppo dei Giovani Imprenditori con l'elezione del nuovo presidente. «Luca Brenna e il suo consiglio lasciano dopo quattro anni di ottimo lavoro e di innumerevoli iniziative che hanno caratterizzato il Gruppo per vitalità e operosità» dice in una nota l'associazione.

La guida è passata ora a Davide Carnevali, titolare dell'agenzia immobiliare «Il Polo Immobiliare» di Erba. «Ringrazio il presidente uscente - afferma Davide Carnevali nuovo presidente - e i membri del precedente direttivo che mi hanno accompagnato in questi anni. È per me un grande onore poter

guidare con il supporto indispensabile della Direzione di Confcommercio Como e della struttura un gruppo fondamentale per la mia associazione, quello dei Giovani Imprenditori. Continuo fortemente a credere nell'importanza di aggregazione e condivisione nella potenzialità che l'unione può dare». Con Davide Carnevali, Antonia Pusco che assume la carica di vice presidente e i consiglieri: Daniela Cammarata, Marco Erba, Luca Martinelli, Luca Mirabella, Andrea Sassi e Andrea Zanetti.

L'INTERVISTA STEFANO LADO. Presidente di Banco Desio

«BANCO DESIO A COMO CON UNA NUOVA FILIALE È L'ORA DI INVESTIRE»

ENRICO MARLETTA

L'apertura di una filiale, una scelta controcorrente in un periodo in cui le banche sono spesso costrette a chiuderle. Banco Desio punta a rafforzare la propria presenza a Como e oggi, all'inaugurazione della nuova sede di piazza Cacciatori delle Alpi, sarà presente lo stesso presidente dell'istituto, l'avvocato Stefano Lado. Un segno, anche questo, di quanto sia ritenuto strategico questo investimento: coerente del resto con il piano industriale approvato dal consiglio di amministrazione solo alcuni giorni fa. Per rispondere alle esigenze della clientela, offrendo ciascun prodotto/servizio con il canale desiderato e con modalità sempre più flessibile, nonché sviluppando in particolare il supporto alle PMI. Banco Desio investirà nei prossimi tre anni circa 60 milioni di euro per il processo di ammodernamento della rete di filiali con l'introduzione di nuove tecnologie. Accanto alla rete tradizionale la banca punterà sullo sviluppo

dell'offerta fuori sede con progressivo incremento da parte dei canali alternativi (dei consulenti finanziari e online) rispetto a quello delle filiali. Per il canale dei consulenti finanziari, il programma di sviluppo prevede nel triennio di realizzare una rete di 100 consulenti con un piano di investimenti specifico e masse aggiuntive per oltre 700 milioni. Per il canale online è previsto un forte arricchimento nelle funzionalità a disposizione della clientela retail e aziendale (attraverso i servizi di home e remote banking).

Qual è l'aspettativa e per quale ragione rafforzare proprio in questo momento la vostra presenza a Como?

Siamo presenti in città dagli anni Novanta e con il Comasco ho personalmente un legame speciale perché a lungo ho abitato a Erba prima di iniziare la professione legale a Milano. Il Banco ha aperto prima un ufficio di rappresentanza in piazza Cavour, poi la filiale dietro al Duomo (in via Monti) con risultati soddisfacenti, la nuova filiale è nel segno di una mi-



Stefano Lado, presidente del Gruppo Banco Desio

glior presenza territoriale e per questa ragione abbiamo scelto operatori noti sulla piazza, il direttore Dario Brambilla affiancato da una figura storica a Como il cavalier Aldo Bianchi.

Quali caratteristiche avrà la nuova filiale?

Si tratta di una sede di proprietà, ristrutturata con grande attenzione. Uno spazio di 600 metri quadrati innovativo e fuori dai canoni tradizionali di sportello.

A quale fascia di clientela vi rivolgete?

Siamo aperti ad un'operatività completa, come deve essere una banca commerciale, famiglie, private ed imprese.

Quanto la tecnologia digitale sta trasformando la banca?

Molto, sono comunque convinto che la digitalizzazione permetta di migliorare alcuni servizi alla clientela, ma per la gestione dei risparmi e o per investimenti produttivi, il rapporto personale sia fondamentale. Il Banco sotto questo punto di vista, come istituto di territorio ha sempre fatto su questo modo di operare. Certamente il processo di rinnovamento deve essere perseguito ed attuato, ma con equilibrio e giudizio.

In quale settore in particolare ritenete di far crescere gli impieghi?

Vogliamo continuare a supportare le PMI, fatto di bellissime realtà imprenditoriali capaci di crescere non solo a livello nazionale, ma anche e soprattutto nei mercati internazionali.

Come valuta il grande interesse intorno ai Piani individuali di risparmio?

Credo sia una buona opportu-

rità che lo Stato ha dato per sostenere il sistema produttivo. Si tratta di una positiva novità. Noi operiamo con diverse SGR.

Condivide le indicazioni sulla ripresa? Avete segnali che la crisi sia davvero alle spalle?

Le previsioni sono positive e riscontriamo in concreto segnali in tal senso. Nell'ambito del mercato immobiliare rileviamo maggior interesse per abitazioni/uffici di elevato standing in città e zone di pregio.

Avete in agenda progetti di espansione anche nell'area lecchese?

A Lecco siamo presenti con una bella filiale. Nel nostro territorio brianzolo, abbiamo le radici e rimane il nostro naturale punto di riferimento e attenzione.

Questa mattina

L'inaugurazione in via Garibaldi



L'ingresso della nuova filiale

Presenza più forte

Raddoppiano le sedi

600 metri quadrati in via Garibaldi all'angolo con piazza Cacciatori delle Alpi, nove dipendenti in tutto. Viene inaugurata questa mattina la nuova filiale del Banco Desio. Il direttore è Dario Brambilla. L'istituto ha deciso di rafforzare la propria presenza sulla piazza comasca con una nuova struttura che si affianca a quella di via Monti, alle spalle del Duomo.

Formazione in azienda Rodacciai seleziona 15 manutentori meccanici

L'iniziativa

Percorso rivolto ai giovani dai 18 ai 24 anni
Il modello tedesco scuola-lavoro

Rodacciai non si limita a cercare i migliori dipendenti sul mercato del lavoro: li forma direttamente. Va in questa direzione l'upgrade di Rodacciai Academy, siglata 2.0: al tradizionale programma di formazione dell'azienda di Bosio Parini è stata infatti applicata una nuova formula, per raggiungere l'obiettivo di formare 15 manutentori meccanici e rafforzare così la propria squadra.

Il corso, che prenderà il via nelle prossime settimane e sarà rivolto a giovani tra i 18 e i 24 anni - che saranno selezionati tra le domande di partecipazione e che potranno riprendere gli studi e imparare il mestiere -, sarà mutuato dal modello tedesco di alternanza scuola-lavoro.

«La transizione all'Industry 4.0 vedrà l'introduzione in Rodacciai di nuove tecnologie, sotto forma di impianti e di pro-

grammi informatici - spiega Marco Onofri, responsabile del progetto per l'azienda - ma saranno sempre le persone a dare sostegno alle soluzioni tecniche: per questo abbiamo in programma di rafforzare la squadra dei manutentori». La sfida è tramandare l'esperienza dei tecnici e, allo stesso tempo, insegnare nuove competenze: manuali e digitali, specialistiche e relazionali. «Il percorso che proponiamo è frutto del confronto tra i nostri responsabili tecnici, i docenti di Aslam (ente di formazione professionale accreditato presso Regione Lombardia) e i tecnici di società leader nel campo dell'automazione industriale, che insieme hanno progettato un'offerta formativa di primissimo livello».

Il gruppo di ragazzi selezionati, dunque, per un anno avrà modo di alternare il lavoro e la formazione nell'azienda di Bosio (dove saranno seguiti dai manutentori specializzati dei piani di Sirone e di Bosio Parini) con l'impegno sui libri di scuola in classe (con la supervisione dei docenti di Aslam). Al

termine del percorso affronteranno l'esame per conseguire il diploma (IV anno IeFP) di «Tecnico per la conduzione e manutenzione di impianti automatizzati». Rodacciai, da parte sua, potrà confermarli nel proprio organico come apprendisti manutentori. «Siamo lieti di poter offrire a molti giovani qualificati l'opportunità di iniziare un percorso di studi in apprendistato di primo livello per conseguire un diploma professionale nell'ambito della manutenzione e conduzione di impianti», è intervenuto Carlo Carabelli, direttore generale di Aslam.

Per partecipare è necessario essere maggiorenni, non avere compiuto 25 anni ed essere in possesso della qualifica triennale di operatore meccanico, elettrico o elettronico. Per candidarsi occorre inviare entro il 2 febbraio il curriculum vitae accompagnato da una lettera di presentazione all'indirizzo info.risorseumane@rodacciai.com, specificando nell'oggetto «Academy 2.0». Allo stesso indirizzo sarà possibile richiedere ulteriori informazioni.



La sede di Rodacciai a Bosio Parini

La scheda

Un'azienda storica 600 addetti

La Rodacciai, specializzata nella produzione di acciai per ogni utilizzo industriale, dà lavoro a oltre 600 persone, impiegate nelle realtà produttive di Bosio e di Sirone (dove sorge il laminatoio). Del gruppo fa parte anche Olarra,

storica acciaieria spagnola, e la piemontese Novacciai, acquisita nel 2012. L'azienda è stata fondata nel 1956 da Giuseppe Roda, che nella prima sede di Pusiano chiamò la propria «creatura» Trafileria Roda & C. Questa si occupava di trafilatura a freddo. La nuova denominazione risale al 1969, mentre due anni dopo avvenne il trasferimento nel nuovo stabilimento, quello di Bosio. Il gruppo ha fatturato lo scorso anno 340 milioni di euro.

Career Card della Galli Ennio Capasa si racconta

Stamperia di Lipomo

Nuovi talenti, aziende storiche e un ospite d'onore come Ennio Capasa. Oggi si svolgerà a Lipomo la premiazione dei progetti Career Card, con cui l'Accademia Galli di Como porta avanti la connessione con il distretto tessile lariano.

L'appuntamento sarà alle ore 16 nella Stamperia di Lipomo. Ad aprire la cerimonia saranno gli interventi del vicepresidente di Unindustria Como Gianluca Brenna e il presidente dello Ied di Como Salvatore Amura, che illustreranno la finalità e l'importanza di questo progetto ormai collaudato all'Accademia.

Per l'occasione è stato invitato appunto lo stilista Ennio Capasa, che porterà il suo prezioso contributo al confronto e dialogherà con la giornalista de La Provincia Serena Brivio, il direttore artistico Ied, Giovanni Ottone, e la direttrice della Scuola Fashion Textile Accademia Galli Ied Como Marina Nelli.

Un momento per far sfilare le migliori progettualità, frutto dell'incontro con le imprese storiche ma sempre capaci di innovare del nostro territorio.

«Il mio slalom tra buche e marciapiedi a pezzi per uscire con gli amici»

La storia. Dalla sua casa di via Zezio ai locali di viale Geno con una sedia a rotelle. Il racconto di Alberto, 19 anni
«Le barriere sono troppe, che fatica muoversi da solo»

FEDERICO SPINELLI

Como è una città piena di barriere. Lo racconta **Alberto Maccario**, diciannove anni, diplomato al Caio Plinio.

«Convivo dalla nascita con una disabilità alle gambe che mi costringe a spostarmi su una sedia a rotelle - racconta - riesco a camminare, ma solo se utilizzo delle stampelle. Mi muovo spesso spingendo da solo le ruote della sedia. Ogni ostacolo in città per me può diventare un problema. Abito in Via Zezio, in un quartiere difficile per via delle continue salite e discese. Sono un tipo molto sportivo, tutti i giorni esco di casa e scendo verso il centro città senza bisogno di aiuto. Le buche sulla strada, i marciapiedi stretti e i gradini sono nemici con cui combatto quotidianamente».

Poca luce e troppo porfido

Alberto compie lo stesso percorso quasi tutti i giorni. Dalla sua abitazione si dirige verso il lago e il centro. Se desidera passare una serata con gli amici frequenta di solito il quartiere di Sant'Agostino e i bar di Viale Geno, zone molto gettonate du-

rante il week-end soprattutto per adolescenti e giovani. «Di sera è tutto più complicato - prosegue - con il buio faccio fatica a riconoscere i punti critici. Se non ci preste attenzione posso rischiare di cadere. E' abbastanza un tombino rialzato o una mattonella sconnessa per incastrare le ruote sul terreno. A partire dalla scuola di Via Brambilla fino quasi alla stazione della funicolare manca una sufficiente illuminazione e i marciapiedi rivestiti in porfido mi creano disagi. Sono costretto a muovermi sulla strada carrozzabile e rischio di non essere notato dagli automobilisti. Per fortuna sul lungolago è stata da poco ristrutturata la pavimentazione e mi trovo meglio. Ora si dovrebbe completare il lavoro ed eliminare le buche da Viale Geno».

Alcuni dettagli rivelano una mancanza di attenzione da parte di chi ha predisposto la segnaletica stradale. «Le strisce pedonali dovrebbero essere posizionate dove il marciapiede si abbassa al livello della carreggiata - puntualizza Alberto -. Purtroppo a Como non è sem-

pre così. In piazza Matteotti, vicino alla stazione degli autobus, attraversare sulle strisce per me significa affrontare un ostacolo in più a mio rischio. L'alternativa è evitare l'attraversamento pedonale e buttarsi in mezzo alla strada per poi raggiungere le rampe dei marciapiedi. Su una sedia a rotelle non è facile superare gradini troppo alti».

Vorrei essere indipendente

Le barriere architettoniche quindi sono presenti anche nei luoghi più frequentati dai cittadini per usufruire dei servizi pubblici. Se la città non aiuta, bisogna farsi aiutare. A volte l'unico modo per aggirare gli ostacoli sembra essere quello di chiedere una mano ai passanti cercando almeno di non farsi del male. «Le persone sono sempre molto disponibili - conclude -. Anche se a me piacerebbe essere del tutto indipendente. Ho visitato città in Svizzera e in Francia: all'estero c'è una maggiore sensibilità su questi problemi. A Como si può e si deve fare molto di più».

© PRODUZIONE RISERVATA



Alberto Maccario, 19 anni, alle prese con il marciapiede: «La sera, con il buio, faccio più fatica» FOTO BUTTI



«Le strisce pedonali? Dovrebbero collocarsi dove il marciapiede si abbassa al livello della carreggiata»

Stalking in classe, la prof chiede i danni

Pusiano. Al via l'udienza preliminare a carico di un'insegnante e dell'amica accusate di aver avvelenato una collega. Anche il compagno della vittima si costituisce parte civile. La sentenza del tribunale di Como attesa per aprile

PUSIANO
Sedute a pochi metri l'una dall'altra, nell'angusta aula delle udienze preliminari, si sono ignorate per tutto il tempo. Non un cenno di saluto. Neppure uno sguardo.

Si è svolta in un clima freddo, ma di grande correttezza la prima udienza a carico di **Arianna Rocca**, 40 anni di Cantù, e di **Cristina Gelpi**, coetanea di Carugo, accusate di stalking e di lesioni nei confronti della professoressa **Antonella Colombo**, ex collega nella scuola media Rosmini di Pusiano della Rocca. Le tre donne si sono reincontrate, ieri mattina, al palazzo di giustizia di Como.

Da un lato le due imputate hanno chiesto e ottenuto di poter essere giudicate con rito abbreviato (procedimento a porte chiuse e, in caso di condanna, riconoscimento di uno sconto di un terzo della pena), dall'altro la parte lesa ha chiesto (e ottenuto pure lei) di potersi costituire parte civile assieme al compagno per chiedere i danni alle due donne.

L'avvelenamento

Un'udienza molto tecnica, nella quale non si è entrati nel merito delle accuse mosse alle imputate, ma si è limitati alle questioni preliminari. Il caso entrerà nel vivo soltanto il prossimo mese di aprile, quando l'accusa (il

pubblico ministero titolare del fascicolo è **Daniela Moroni**) farà le proprie richieste di condanna e le difese (rappresentate dagli avvocati **Davide Arcellaschi** di Como e **Federico Rosica** di Milano) le loro arringhe per contestare il pesante quadro accusatorio contestato alla professoressa Rocca e all'amica Gelpi.

A far scattare l'inchiesta da parte dei carabinieri era stato il ricovero improvviso in ospedale, avvenuto il 9 dicembre 2016, della professoressa Colombo. La donna si era sentita male in classe, durante la seconda ora di lezione, subito dopo aver sorseggiato un caffè che le era stato offerto dalla collega Arianna Rocca. «Un caffè dal sapore strano» ha avuto modo di di-

■ Caffè corretto con i barbiturici
L'inchiesta è nata dopo il ricovero della professoressa

■ Ieri mattina le due imputate e la loro vittima si sono incrociate e ignorate in aula

re, nella sua denuncia, l'insegnante. Un sorso è stato più che sufficiente a causare disturbi alla donna: «Ho iniziato a non vedere bene e a non riuscire più a camminare». Si è scoperto dopo, anche dall'analisi dei messaggi che si erano scambiati le due imputate, che il male era conseguenza di quella che le donne hanno soprannominato «l'operazione dottor Mengele» ovvero l'aggiunta di barbiturici al caffè dell'odiata insegnante.

Gli atti persecutori

Quanto avvenuto il 9 dicembre di due anni fa è stato il culmine di una serie di episodi che la Procura ha catalogato sotto l'ipotesi di reato di stalking. Accusa che entrambe le donne, nel corso del loro interrogatorio, hanno respinto. Le due, in particolare, sono imputate di aver reso impossibile la vita della professoressa Colombo dalla ripresa della stagione scolastica, nel settembre 2016, con una serie di istanze, richieste, osservazioni e proteste alla scuola nei confronti della professoressa finita poi in ospedale il 9 dicembre scorso.

Ora il clamoroso caso, sfociato anche con gli arresti domiciliari delle due donne, si avvicina finalmente al momento del giudizio.

P.Mor.



La scuola media di Pusiano ha sede, insieme al municipio, a Palazzo Beauharnais ARCHIVIO



La professoressa Antonella Colombo all'uscita da scuola attende giustizia

L'INTERVISTA ATTILIO FONTANA.

Candidato presidente della Regione Lombardia per il centrodestra (sostenuto da Lega Nord, Forza Italia, Fratelli d'Italia, lista civica del presidente)

«La tangenziale si farà E Palazzo Terragni diventerà un museo»

GISELLA RONCORONI

Rivendica le sue origini «al 50% comasche, visto che i miei nonni sono di Carlazzo». Attilio Fontana, avvocato varesino, candidato per il centrodestra alla presidenza della Regione Lombardia si prende come impegni per i comaschi «il completamento della tangenziale», il cantiere del lungolago «senza più il lago oscurato dalle grate» e ancora «un museo d'arte moderna a Palazzo Terragni» e il rilancio delle «zone economiche speciali».

Partiamo dalla sua candidatura a sorpresa. Come sta vivendo questa campagna elettorale iniziata di corsa?
 La mia è una candidatura assolutamente inaspettata. Ero in Russia per una breve vacanza con la famiglia quando mi è arrivata una telefonata di Salvini che mi diceva che aveva bisogno di parlarmi. Sono tornato in Italia il 30, ci siamo visti all'inizio di gennaio e mi ha dato la notizia. Da un certo punto di vista bellissima, ma sicuramente inaspettata che mi ha riempito di orgoglio ma anche di preoccupazione perché è un lavoro impegnativo. Una sfida affascinante per chi, come me, ha sempre lavorato sul territorio. L'ambizione di amministrare una regione come la Lombardia credo sia una delle cose più belle che possano capitare.

Come vive il dibattito interno alla Lega tra Maroni e Salvini nel quale lei si trova in mezzo?
 Credo e sono convinto che si sia trattato di un fuoco di fiamma, ma che tra Maroni e Salvini non ci siano problemi. Capita a tutti, an-

«Varesino? Le mie origini al 50% comasche I miei nonni sono di Carlazzo»

che a me e mia moglie.

Hanno due visioni diverse all'interno del partito...
 Meno di quanto possa sembrare. Forse è diversa la strategia, ma il fine è lo stesso ed è quello dell'autonomia.

Passiamo a Como e al lungolago...

Credo che il percorso sia partito, questa volta nella maniera corretta. Infrastrutture Lombarde deve predisporre un progetto con due caratteristiche per me fondamentali. La prima è che deve essere condiviso dalla comunità. Il secondo aspetto sarà quello di evitare che, anche per un giorno, il lungolago rimanga chiuso: l'intervento dovrà essere fatto in modo tale da poter sempre assicurare l'accessibilità al lungolago.

L'altro tema cruciale è quello della tangenziale. Conferma che dovrà essere gratuita?

«Non solo strade, sarebbe interessante acquisire anche i binari dalle ferrovie»

Mi sono battuto come sindaco, continuerò a farlo, se verrò eletto, come presidente della Regione per fare in modo che le due tangenziali di Como e di Varese diventino gratuite perché penso sia impensabile pagare. La situazione di Varese è ancora più scandalosa, visto che si paga il pedaggio per un chilometro e 250 metri.

A Como manca però il secondo lotto...
 Io sono convinto che l'opera si debba concludere. Mi sembra che ci siano le condizioni.

La strada è quella del passaggio a Lombardia Mobilità e, quindi, corsie pubbliche?
 Per ora non c'è nulla che smentisca questa impostazione: sono convinto che questa sarà la direzione. Questo modo di affrontare la problematica dei trasporti potrebbe coinvolgere anche i treni. La regione ha fatto molto per acquistare i treni, ma i percorsi sono di proprietà delle ferrovie: per quanto riguarda i binari si potrebbe fare qualcosa di analogo.

Per la prima volta in Regione, se dovesse vincere lei o Gori ci sarebbe un sindaco a governare. Questo cosa cambierebbe?

Uno dei due ha fatto il sindaco per 15 anni (ride, ndr). Io credo che cambierà il profilo sulla concretezza e sulla capacità di dialogo. Chi fa l'amministratore locale pone come condizione l'aver un continuo confronto con la gente,

le associazioni, le istituzioni. Per un sindaco è una necessità e credo sia positivo trasferire questa cultura in un'istituzione importante come la Regione. L'aver fatto il sindaco mi induce ad avere un occhio di riguardo nei confronti dei sindaci perché so quali sono le drammatiche situazioni in cui si trovano ad operare.

Passiamo al rapporto tra Como e Varese da sempre conflittuale. Lei potrebbe essere il secondo presidente varesino. Sarà equidistante?

Mi sono dimenticato tutte le volte che siete venuti a bruciare la città (dice scherzando, ndr), ormai è acqua passata. Riesco ad essere equidistante quando parlo di istituzione anche con il Pd, figuriamoci se non lo sono con Como. A parte le battute, credo che i rapporti istituzionali vadano al di sopra e al di là di tutto.

In termini di rappresentanza sono anni che Como non esprime un assessore. È prematuro, ma in caso di vittoria per la giunta terrà conto dei territori?

La giunta terrà conto di competenze e capacità. Uno dei punti di riferimento sarà anche la rappresentanza territoriale, ma lo dico in modo generico. Non mi prendo nessun impegno, ci penserò al 5 marzo.

Come sono i rapporti con i suoi concittadini, con Gori in particolare?

Ho rispetto di tutti gli avversari e li guardo con la dovuta attenzione. Penso che ognuno debba fare la sua parte e io sto cercando di fare una campagna elettorale spiegando qual è il mio progetto di Regione, poi saranno i cittadini

«Un assessore comasco? Conterà anche la rappresentanza territoriale»

che dovranno decidere. Spero di convincerli della mia proposta.

Ci sono possibili convergenze con i Cinque Stelle? Quanto peseranno?
 È difficile convergere ed è difficile dissentire perché con loro bisogna essere rapidi visto che il giorno dopo di solito hanno già cambiato opinione. È difficile fare una



Attilio Fontana in redazione con il direttore della Provincia Diego Minonzi BUTTI

LA PROVINCIA
 VENERDÌ 19 GENNAIO 2018

valutazione anche su quanti voti prenderanno. Confido sul fatto che i cittadini lombardi sono persone sagge, serie e concrete che non si accontentano dei grandi proclami o delle clamorose verità rivelate, ma che si attaccano alle cose fatte. Credo che il buongoverno che questa Regione ha saputo dare sia un punto di partenza da cui non allontanarsi. Se continuerà il centrodestra, nella peggiore delle ipotesi, sarà confermato quanto fatto finora. Per altri vorrebbe dire cambi di direzione inopinati o tagli e cesure di cui parla Gori modificando così azioni virtuose. Gori oggi si presenta come il più conservatore dei conservatori e cerca di blandire anche questo elettorato, poi si sposta dall'altra parte e assume atteggiamenti da barriero dell'estrema sinistra. Questo lascia perplessi.

Lei era nella Lega di Bossi, oggi in quella di Salvini. Condividi il cambiamento del partito in questi anni?

Diventare un partito nazionale può essere una necessità se si vuole andare a governare il Paese. Credo che si utilizzi una strategia diversa per arrivare allo stesso risultato che la Lega ha sempre portato avanti: maggiore autonomia, federalismo, autonomismo, chiamiamolo come vogliamo, con l'obiettivo di riportare il potere più vicino possibile ai cittadini. Credo che sia la strada giusta. Questo è utile per chi è già pronto come Lombardia, Veneto ed Emilia, ma alla lunga anche per le altre regioni oggi lontane dal pensare di avere la gestione di altre competenze. È una sfida che fa bene

a tutti i territori del Paese.

Teme che ci sarà un'alta percentuale di astensionismo?

Sono molto preoccupato per i giovani, se è vero che dei neodiciottenni andrà a votare solo il 30% come ho letto. Io dico loro di votare, non importa per chi. Finché quelli come me - che non ho perso una votazione - ci saranno, la democrazia resterà in piedi, altrimenti sarebbe a rischio.

Sicurezza e immigrazione. Quali sono le sue soluzioni?

Per la sicurezza implementare le telecamere e apprezzo molto il progetto di Trenord per mettere telecamere in tutte le stazioni e sui treni per limitare quello che sta succedendo, che non avrei mai pensato di vedere. Per quanto riguarda i migranti chiederemo l'espulsione dei centomila clandestini presenti in Lombardia. Dico no a provvedimenti tampone, è un problema da affrontare nella sua globalità anche con la partecipazione dell'Europa, che dimostra la sua inutilità e latitanza. Si deve garantire un'accoglienza compatibile con il territorio.

Lei è credente o praticante? Credente.

Cosa pensa della posizione del Papa sull'immigrazione?

Il Papa deve parlare non alla politica, ma all'anima, alla morale. Gli direi: Santità, ma si rende conto di come questa gente è costretta a vivere facendo entrare tutti? L'accompagnerei in una fabbrica dismessa con la gente costretta a

vivere in mezzo ai topi e all'acqua piovana. Potrebbe rispondermi che vanno accolti meglio, ma io dico che, per farlo, ci dovrebbero essere le condizioni. Credo che il suo invito, che dal punto di vista ideale è perfetto, poi vada declinato nella realtà.

La Regione ha avviato una riforma sanitaria che ha creato malcontento nei cittadini del centro lago. Si modifierà qualcosa?

La nuova riforma nella parte legata alla medicina di vicinanza deve ancora essere applicata. Credo possa funzionare anche con l'Ats di Sondrio, iniziamo a mettere in funzione la riforma che è una macchina nuova e poi capiremo se servono aggiustamenti.

Che impegno può prendersi con i comaschi?
 Promuovere è l'accordo di pro-

«Deve essere favorita la creazione di zone economiche speciali»

gramma per Palazzo Terragni visto che il territorio vuol fare un grande museo dell'arte moderna. Inoltre credo che vada favorita la creazione delle zone economiche speciali che sono utili a un territorio, come quello comasco, che ha le aziende attratte dalla Svizzera. Con la zes si potrebbe favorire il rientro.

ECONOMIA & FINANZA

Economia circolare a Milano

ROMA - Milano, Bari e Prato diventano dei laboratori per promuovere e sperimentare iniziative innovative su temi con alto impatto ambientale sui rifiuti e sull'economia circolare. Questo grazie a un protocollo d'intesa "Città per la cir-

colarità" siglato al ministero dell'Ambiente da Gian Luca Galletti, dal sindaco del capoluogo pugliese Antonio Decaro, dal sindaco della cittadina toscana Matteo Biffoni e dall'assessore di Milano Marco Granelli.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it



In Camera di commercio debutta il nuovo consiglio

La Regione ha nominato i componenti, lunedì prima riunione. Dopo la proroga, all'ordine del giorno la scelta del presidente

VARESE - Quando alla fine di marzo del 2017 presero il via le procedure per il rinnovo del consiglio della Camera di Commercio, si pensava che la nomina dei nuovi consiglieri e l'elezione del presidente sarebbero avvenuti entro il mese di settembre. In realtà i "vecchi" consiglieri hanno continuato a lavorare fino a ieri. Si perché soltanto a inizio settimana il presidente di Regione Lombardia, Roberto Maroni, ha firmato il decreto con cui nomina i nuovi membri dell'organo direttivo dell'ente di piazza Monte Grappa. Ieri la pubblicazione ufficiale sul Burl della Regione e lunedì la convocazione per la prima riunione di insediamento. All'ordine del giorno anche la nomina del nuovo presidente. Ma la storia dell'ente insegna che una elezione al primo voto non è per nulla scontata.

«Speriamo di evitare però di arrivare alla quinta elezione come accaduto in passato - scherza Sergio Bellani, segretario di Uniascom - quando si rischì il commissariamento. Lavoriamo tutti per arrivare a una soluzione adeguata in tempi ragionevoli».

Quel che conta, in ogni caso, è che prende il via una nuova era per la Camera, che ha vinto la sua battaglia di autonomia negli enti camerali voluta dal governo Renzi e che ora è chiamata - ancor di più - a giocare un ruolo da

UMBERTO COLOMBO (CGIL)
Rendiamo attrattivo tutto il nostro territorio

VARESE - Rilancio del ruolo della Camera di Commercio, attenzione al mondo manifatturiero con due focus in particolare: lavoratori e frontalieri. Umberto Colombo, segretario provinciale della Cgil, si appresta a fare il suo debutto in piazza Monte Grappa in qualità di rappresentante del mondo sindacale. Siederà in consiglio e porterà avanti le istanze anche dei colleghi di Cisl e Uil, per un mandato a rotazione che ora lo chiama a giocare un ruolo da protagonista. «Dobbiamo rilanciare il ruolo della Camera di commercio - spiega Colombo - che da sempre ha svolto un compito fondamentale nella nostra provincia. È stato luogo di dialogo e di confronto e ha sempre mantenuto alta l'attenzione verso il mondo economico locale. Lo auspico che il nuovo presidente, insieme al consiglio, si metta al lavoro ponendo al centro il manifatturiero varesino e i lavoratori, frontalieri compresi. Fondamentale, poi, sarà anche riuscire a rendere attrattivo il nostro territorio per garantirne lo sviluppo. Il rischio è che le imprese non vadano necessariamente all'estero ma cambino provincia. Non possiamo permetterlo». Colombo pone anche l'accento sul ruolo dei sindacati all'interno degli organi direttivi dell'ente. «Fino al precedente mandato - sottolinea Colombo - il rappresentante del mondo sindacale era anche in giunta oltre che in consiglio. Poi siamo rimasti solo in consiglio. Con questo mandato vedremo di capire se sia possibile tornare anche in giunta».

E.Spa.

prenditori Univa) e Daniela Bramati, editore di *Prealpina*. In base al regolamento dell'ente, sarà lei a presiedere la prima seduta del nuovo consiglio.

Per l'artigianato, siederanno in consiglio Sandra Landoni, Daniele Grossoni, Irene Cotis, tutti alla prima esperienza. Accanto a loro anche Giuseppe Albertini, al suo secondo mandato. Debutta, per il settore agricoltura, Francesco Riva («La promozione e valorizzazione del territorio, con una particolare attenzione al mondo agricolo, sono gli impegni che mi premono a portare avanti»). Sul fronte del commercio, sono confermati Rudy Collini, Fabio Lunghi (già membro di giunta) e Antonia Zambelli. Accanto a loro anche Christian Spada. In rappresentanza del turismo entra invece, Giordano Ferrarese. Daniele Giani rappresenterà il mondo cooperativo, mentre i servizi alle imprese avranno come portavoce Mauro Vitello, Monica Baj, Sandro Taverna e Giuseppe Orsoli. Il segretario della



A sinistra Giuseppe Albertini, presidente uscente della Camera di Commercio di Varese con Mauro Temperelli, segretario generale. Lunedì pomeriggio prima riunione in piazza Monte Grappa del nuovo consiglio camerale

Con la riforma stop dopo due mandati

protagonista nello sviluppo e nella crescita economica del territorio. Una sfida importante cui

mandati per ciascun consigliere. Così, per il settore industria, viene confermata Ilaria Brog-

Le associazioni puntano anche sui giovani

sono chiamati i venticinque membri del consiglio, prima indicati dalle associazioni di categoria e poi ufficialmente nominati dal governatore Maroni. Molti i volti nuovi, complici anche le nuove norme che impongono un numero massimo di due

ro Cassani al credito e assicurazione. Valerio Cattoretto porterà in consiglio le istanze dei consumatori e Luigi Jernoli quelle dei liberi professionisti. L'appuntamento per tutti è fissato per lunedì pomeriggio alle cinque.

Emmanuela Spagna

In Lombardia gli affari si fanno a tavola

MILANO - (L.t.) La Lombardia inanella un primato dietro l'altro. È suo anche quello di regione con il maggior numero di imprese che operano nel settore della ristorazione: nel 2017 ne sono state censite poco più di 50 mila, equamente divise tra bar e ristoranti. È uno dei dati più eclatanti dell'ultimo "Rapporto Ristorazione" curato dalla Fiipe, la Federazione italiana pubblica esercizi. Tanto più eclatante se si considera che da sola la Lombardia rappresenta più del 15% del totale delle imprese del settore a livello nazionale. Un settore che, con 41 miliardi di euro di valore aggiunto, è il più importante e performante dell'intera filiera agroalimentare tricolore, anche se resta tuttora elevato il numero delle imprese

costrette a chiudere (le aziende cessate in Lombardia veleggiavano attorno alle 4 mila unità all'anno, mentre nel resto di Italia le chiusure hanno toccato quota 26 mila). Bar e ristoranti danno lavoro in Italia a più di un milione di persone, 200 mila delle quali solo in Lombardia. Un terzo della forza lavoro in questione è però precaria. Se gli italiani hanno speso nel 2017 per fare colazione e mangiare fuori casa qualcosa come 83 miliardi di euro (il 3% in più dell'anno precedente), i lombardi non sono stati da meno visto che ne hanno spesi quasi 15 di miliardi. Il che vuol dire un consumo pro-capite di circa 1.300 euro. «I numeri del "Rapporto Ristorazione 2017" confermano un trend

di ripresa che porta i consumi nella ristorazione al livello pre-crisi e anche sotto il profilo dell'occupazione il nostro settore (cresciuto del 17% rispetto al 2007, ndr) si conferma tra i pochi in grado di creare nuovi posti di lavoro», ha dichiarato Lino Enrico Stoppani, presidente di Fiipe. «Non mancano, tuttavia, le ombre: il numero di imprese che chiudono resta elevato e la produttività rimane sotto ai livelli toccati prima della crisi (6% in meno, ndr). Diventa difficile in queste condizioni trovare risorse per investire e per fare quelle innovazioni di cui il settore ha grande bisogno. Anche i recenti provvedimenti approvati con la legge di bilancio 2018, in particolare quello sui distretti del ci-

bo, che vedono emarginato il ruolo della ristorazione, nonostante i titoli e i numeri che esprime, esclusa dalle utilità e dai contributi inseriti nel provvedimento, con il rischio aggiuntivo di ulteriore dequalificazione, vista l'estensione della somministrazione di cibi alle imprese agricole, anche in forma itinerante». A livello generale, i prezzi di bar e ristoranti nel 2017 dovrebbero registrare incrementi sul 2016 di poco al di sopra dell'1%. In particolare, il prezzo della tazzina di caffè rilevato nelle più importanti città italiane è addirittura inferiore a quello di un anno fa (0,93 contro 0,95 euro). La Lombardia è un discorso a parte: il caffè non lo si trova più a meno di un euro (a Milano si paga 1,10).



VARESE CITTÀ

Processi in tribunale o in tv? Dibattito

Mercoledì prossimo, 24 gennaio, con inizio alle ore 17.30, il Caffè Zambonelli, in corso Matteotti, ospiterà un convegno promosso dal consigliere regionale Luca Marsico sul tema "Il processo: tribunale o televisione? Le

nuove frontiere del giornalismo Tv". Ne discuteranno i giornalisti Gianni Sparta, Roberto Rotondo e Carmelo Abbate, l'avvocato penalista Fabio Schembi e il difensore civico della Regione Lombardia Carlo Lio.


 Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Palliativistica
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
 Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 www.clinicaterrazze.com

Un treno per Milano Centrale

Al via la battaglia del Pd: raccolta firme e una canzone da lanciare sul web

«In Lombardia Varese è l'unico capoluogo di provincia non collegato direttamente con la stazione di Milano Centrale. E semplicemente assurdo».

Il Pd varesino non usa mezzi termini e passa all'attacco. La Regione non potrà restare sorda: arriveranno, si ritiene, migliaia di firme e sul web si farà largo anche un "tormentone" musicale, creato come colonna sonora della campagna "Un treno per Milano centrale". La canzone si potrà ascoltare in anteprima domani mattina durante l'evento organizzato alla stazione Fs proprio per presentare la raccolta firme e più in generale la mobilitazione del Pd sul tema: «Posso solo anticipare sorride Pino Tuscano, responsabile del Forum regionale trasporti Pd, che fra l'altro ha collaborato alla realizzazione del brano - che ha un'anima assolutamente rock e sarà cantata da quel grande che è Luca Guenna. Il refrain? Dovrà spopolare sul web e arrivare dritto là dove si possano prendere le decisioni».

Perché da troppo tempo ormai i pendolari, e soprattutto i tanti varesini che utilizzano sempre più spesso l'alta velocità per percorrere l'Italia, chiedono un collegamento più agevole per Milano Centrale, stazioni di dover cambiare a Gallarate per salire sul Domodossola - Milano Centrale. E perché, alla fine, in gioco c'è l'immagine stessa di Varese: come pensare a un rilancio anche turistico della Città Giardino, se poi mancano i collegamenti sono difficili e antiquati?

«La riqualificazione della zona stazioni è stato da subito un impegno preciso della nostra amministrazione - afferma il sindaco Davide Galimberti - Abbiamo raggiunto un accordo con Rfi e entrambi abbiamo fatto la nostra parte. Il progetto si è concretizzato e si può ormai dire che sarà presto una importante realtà sotto il profilo strutturale. Si tratta ora di chiudere il cerchio, offrendo "contenuti" che rendano i collegamenti moderni, facili e funzionali. E il primo passo non può che essere il diretto per Milano Centrale».

«Come pensare a un rilancio anche turistico della Città Giardino, se poi mancano i collegamenti?»



Oggi i varesini devono cambiare a Gallarate e salire sul diretto che arriva da Domodossola

indicare i tempi e i modi con cui realizzare il nuovo collegamento. Ricordiamo tutti il fallimento del convoglio avviato nel settembre 2012 e poi sospeso il gennaio successivo: costava troppo e si rivolgeva a un pubblico d'élite in orari inadeguati. Questa volta il Pd ha le idee chiare e intende centrare l'obiettivo».

Silvia De-Bernardi

«Non solo stiamo riqualificando il comparto stazioni - rimarca il segretario regionale Pd Alessandro Alfieri - ma con l'apertura dell'Arcisate - Stabio, Varese ha ritrovato la sua importante centralità sul territorio. Un processo che va accelerato. Il Pd ci crede ed è pronto a dare battaglia perché la Regione si convinca della necessità di creare il collegamento diretto con Milano Centrale». Ecco perché domani mattina il Pd schiererà tutta la propria classe dirigente. Accanto al sindaco Galimberti e al segretario regionale Alfieri, ci saranno il capogruppo Pd in Provincia Paolo Bertocchi, l'assessore ai trasporti del Comune Andrea Crivati, il segretario cittadino Luca Paris, e inoltre i parlamentari Maria Chiara Gadda e Daniele Marantelli. Ospite speciale sarà anche l'ex ministro della protezione civile Giuseppe Zanzi, che da sempre si batte per questi temi. Appuntamento dunque alle 11 al bocciodromo della stazione Fs (ingresso all'inizio del secondo binario o dal cancello di via Maspero). «L'obiettivo è quello di presentare le iniziative che ci vedranno impegnati per raccogliere firme e consensi a supporto della richiesta che andremo a presentare al presidente della Regione. Nelle prossime settimane collocheremo dei gazebo in vari punti della città».

Il Pd pensa a convogli che coprono le fasce orarie dalle 6 alle 9 e dalle 17 alle 20, che abbiano costi contenuti e per i quali si possano prevedere fermate solo in alcuni grossi centri. «La nostra proposta - spiega Tuscano - si basa sulle esigenze indicate dai cittadini. Dovrà comunque essere un'alternativa di mercato a meglio indicare i tempi e i modi con cui realizzare il nuovo collegamento. Ricordiamo tutti il fallimento del convoglio avviato nel settembre 2012 e poi sospeso il gennaio successivo: costava troppo e si rivolgeva a un pubblico d'élite in orari inadeguati. Questa volta il Pd ha le idee chiare e intende centrare l'obiettivo».



Domani il Pd presenterà le iniziative a sostegno del collegamento diretto fra Varese e la stazione Centrale di Milano

C'è il cartello, tolte le strisce blu

Intervento in via Frattini dopo la segnalazione di Esposito

Il dilemma era stato posto l'altra settimana dal consigliere comunale di opposizione Domenico Esposito: in quel punto di via Frattini è possibile parcheggiare oppure no? Si perché fino all'altro giorno si trovavano, nello stesso tratto di strada, gli stalli delimitati da linee blu e un cartello che indicava il divieto di sosta.

Codice della strada alla mano, in caso di contraddizione tra segnaletica verticale e orizzontale, a prevalere è sempre la prima. Ma nel frattempo l'esponente di Forza Italia ha chiesto lumi agli uffici tecnici del Comune. E il risultato è stato la cancellazione delle strisce blu, con il conseguente ripristino del divieto di sosta (benché, come si vede dalla foto, qualcuno continui ancora a parcheggiare).

Dal canto suo, Domenico Esposito ha rivendicato l'intervento nell'interesse della collettività, in giorni in cui «al centro del dibattito finiscono polemiche politiche che nulla hanno a che vedere con la vita quotidiana dei cittadini».



Ora non sarà più possibile posteggiare in quel punto



Il cantiere stradale a Casbeno (foto Archivio)

Viabilità a Casbeno: Palazzo Estense decide

Una settimana decisiva per la viabilità di Casbeno: la sperimentazione dei nuovi flussi di traffico dopo la conclusione del cantiere all'altezza del cimitero è agli sgoccioli e l'Amministrazione comunale, dopo un periodo in cui è stato necessario testare le percorrenze, dovrà decidere se mantenere le direzioni allo stato attuale, se apportare delle parziali modifiche o se tornare al precedente assetto viabilistico.

«L'obiettivo» - spiega il vicesindaco Daniele Zanzi - è che entro febbraio l'area sia completamente a posto, con pulizia, ripristino dell'arredo urbano e con il rifacimento della segnaletica stradale».

Oltre al parere tecnico degli addetti ai lavori di Palazzo Estense, che ovviamente avrà la prelazione, l'Amministrazione guidata dal sindaco Davide Galimberti sembra interessata a capire che cosa ne pensano gli utenti che sgocciolano e l'Amministrazione comunale, dopo un periodo in cui è stato necessario testare le percorrenze, dovrà decidere se mantenere le direzioni allo stato attuale, se apportare delle parziali modifiche o se tornare al precedente assetto viabilistico.

«L'obiettivo» - spiega il vicesindaco Daniele Zanzi - è che entro febbraio l'area sia completamente a posto, con pulizia, ripristino dell'arredo urbano e con il rifacimento della segnaletica stradale».

«L'obiettivo» - spiega il vicesindaco Daniele Zanzi - è che entro febbraio l'area sia completamente a posto, con pulizia, ripristino dell'arredo urbano e con il rifacimento della segnaletica stradale».

Elisabetta Castellini

BUSTO ARSIZIO

La comunità si ferma a pregare per Arrigo Barbieri e per il fratello Giancarlo stasera nella chiesa di Sant'Edoardo, parrocchia di riferimento della famiglia che vive in via Bergamo. Alle 18.30, dopo la messa che sarà dedicata al bustese morto

Rosario e messa a Sant'Edoardo

sul lavoro, per volontà della moglie Paola Pellegatta e delle figlie Martina e Giorgia, sarà recitato il rosario. Il parroco don Emilio Sorte in queste ore tremende è un riferimento per la

famiglia: con la sua delicatezza è al loro fianco con grande discrezione. La famiglia e i tanti amici sentono il bisogno di pregare condividendo il dolore che li ha travolti. Colpito dalla

tragedia, il parroco durante la seduta di giunta dell'amministrazione ospitata a Sant'Edoardo, ha ricordato Arrigo chiedendo un momento di raccoglimento per lui. Mentre è ancora prematuro per la famiglia poter fissare la data delle esequie.



Arrigo Barbieri aveva 57 anni, viveva con la famiglia in via Bergamo. Nel quartiere Sant'Edoardo molti lo ricordano per il suo carattere sereno e aperto (Bist)

Morto anche Giancarlo Il dolore si raddoppia

TRAGEDIA ALLA LAMINA Non ce l'ha fatta il fratello di Arrigo Barbieri Aveva 61 anni, sarebbe andato in pensione nel luglio prossimo

Dopo due giorni di agonia nel reparto di cardiocirurgia dell'ospedale San Raffaele, è morto Giancarlo Barbieri, 61 anni. È la quarta vittima dell'incidente sul lavoro alla Lamina di Milano, un eroe della quotidianità. La moglie Angela ha scelto di donare gli organi: gli occhi, i tessuti e i fegati potranno ridare speranza ad altre persone.

Giancarlo sarebbe andato in pensione a luglio ed era in azienda per insegnare il mestiere. Lunedì sera, vedendo quel che stava accadendo, si era gettato senza paura nel forno dell'azienda per salvare il fratello minore Arrigo, 57 anni. Purtroppo quest'ultimo non ce l'ha fatta, è spirato al San Gerardo di Monza la sera stessa dell'incidente.

Entrambi originari di Muggiò, i Barbieri lavoravano nell'azienda che era diventata la loro seconda famiglia. Mentre Giancarlo era rimasto a vivere in Brianza, Arrigo dopo il matrimonio con Paola si era trasferito a Busto Arsizio, dove viveva con la moglie e le figlie Martina e Giorgia.

La famiglia sapeva che c'erano poche speranze di sopravvivenza per il fratello maggiore e, ieri, anche l'ultimo barlume si è spento: alle 13,30 i medici hanno dichiarato la morte cerebrale, in serata hanno constatato il decesso.

La moglie ha pregato disperatamente giorno e notte, ora il dolore è immenso. Una tragedia incalcolabile: la famiglia Barbieri nel giro di pochi giorni piange i due fratelli, due colonne. Giancarlo lascia Angela e



I COLLEGHI

«Erano entrambi prudenti Si è verificato un imprevisto»

«Li conoscevo entrambi - racconta un anziano amico dei fratelli Barbieri - Sono persone eccezionali, sono sicuro che Arrigo fosse una persona molto prudente. Penso abbia valutato tutto e si sia trovato davanti a un imprevisto, una sorpresa».

Per gli operai che ci lavorano, la Lamina è un'azienda modello, fatta di «brave persone» che «si sono sacrificate per noi», e dove «la sicurezza è al primo posto». «Abbiamo cercato di aiutarli - ha raccontato Vito, uno degli operai - ma quando siamo scesi dalle scale, eravamo come flashati. Ci mancava l'aria. Uno di noi è stato trascinato fuori dagli altri, avremmo fatto la stessa fine. Ci siamo ripresi solo quando siamo usciti nel piazzale». Tutti sono certi di non avere sentito suonare nessun allarme né di aver riconosciuto odori nell'aria.



un figlio, la coppia purtroppo era già stata provata dalla crudeltà della vita perché qualche anno fa aveva perso un figlio giovanissimo a causa di un incidente in auto. Giancarlo era tutto casa, fami-

glia e lavoro, era appassionato di ballo. I parenti lo ricordano con infinto affetto: «Sorrideva poco e si era tirato fuori dai momenti duri con la sua grande forza d'animo. Era un eroe della gente co-

mune». Aveva la passione per la velocità, unico lusso che si permetteva.

I due fratelli erano legatissimi ma diversi e avevano passato la vita lavorando fianco a fianco. Arrigo era sorridente e sportivo: casa, famiglia, sci d'inverno e windsurf d'estate. A Busto Arsizio la famiglia è rimasta chiusa nel dolore nell'attesa che i magistrati affidino l'incarico per l'esame autoptico.

Sono tutti tramortiti dal dolore ora moltiplicato per la perdita di Giancarlo. Al momento ogni ipotesi sui funerali appare prematura: la stessa famiglia non è a conoscenza dei dettagli sulle indagini. La notizia della morte di Arrigo ha scosso la comunità di Busto Arsizio, in molti conoscono la moglie Paola, originaria della città. Lui era sempre rimasto legato a Milano e alla Brianza, a Muggiò, quartiere Taccola, dove era cresciuto con il fratello.

Arrigo era vivace, sorridente e appassionato sciatore, sport che aveva praticato a livello agonistico, ora era giudice della Fisi Milano (Federazione italiana sport invernali). Conoscutissimo, fino dalla fine degli anni '80 era impegnato come giudice di gara. «Ha sempre messo a disposizione la sua esperienza per l'insegnamento sulla pista delle nuove leve», ricordano gli amici della Fisi Alpi Centrali, «Sulla neve trascorreva i suoi weekend come volontario tra i giudici di gara delle Alpi Centrali, sulle piste dalle Orobie alla Valtellina, disponibile e con la modestia che lo contraddistingueva».

Veronica Deriu

L'INCHIESTA

Valvola rotta e altri guasti

Per ora resta indagato solo il titolare dell'azienda

(l.t.) - Il decesso di Giancarlo Barbieri, l'eroico lavoratore di Muggiò che ha perso la sua vita nel tentativo di salvare il fratello minore Arrigo - anche lui morto intossicato per le esalazioni di azoto alla Lamina Spanel quartiere di Greco con altri due colleghi -, non sposta di una virgola il capo d'imputazione approntato dal procuratore aggiunto del dipartimento salute e lavoro Tiziana Siciliano e dal pm Gaetano Ruta l'indomani della più grave tragedia sul lavoro avvenuta a Milano dal 2000 a oggi: omicidio colposo e lesioni colpose plurime. Nel registro degli indagati c'è per ora solo il titolare dell'azienda



di via Rho specializzata nella produzione per la laminazione a freddo di nastri di alta precisione di acciaio e titanio. Ma non sarà l'unico, anche perché la catena delle responsabilità potrebbe includere altre figure, a cominciare dal responsabile della sicurezza. Ricordato che la fabbrica resterà chiusa ancora per settimane, gli in-

quirenti stanno concentrando la propria attenzione su due aspetti inquietanti: primo, l'allarme alla base della buca, profonda due metri e che contiene il forno per il trattamento dell'acciaio, era fuori uso; secondo, la rottura dell'allarme non ha permesso di rilevare il secondo guasto, cioè il malfunzionamento di una valvola nel vecchio forno, risalente ai primi anni Ottanta, che da ore, se non da giorni, aveva saturato di azoto il locale teatro della strage.

Nel frattempo, oggi dovrebbero prendere il via le autopsie dei primi tre lavoratori deceduti nell'incidente: oltre ad Arrigo

Barbieri, anche il collega Giuseppe Setzu e l'elettricista Marco Santamaria. Sempre oggi nelle fabbriche della Lombardia il lavoro si fermerà per un'ora. Fim, Fiom e Uil, oltre ad aver organizzato un corteo che sfilerà per le vie di Milano, hanno proclamato uno sciopero «perché questi morti non rimangano solo cronaca».